

## **Antonio Triani**

missionario, sacerdote e medico, in Centrafrica dal 1986

### **Curando il corpo e lo spirito**

#### **La strada verso la missione**

Fin dall'adolescenza, quando facevo parte dell'Azione Cattolica, ho sentito vivo dentro di me il problema della povertà del Terzo Mondo, soprattutto dei bambini privi di cibo. Per questo, con altri ragazzi raccoglievamo carta, metalli, materiale di scarto per ricavarne denaro per le Missioni. Allo stesso scopo facevo anche modeste offerte personali in denaro. Nel frattempo ebbi modo di conoscere alcuni missionari come padre Daniele che è poi morto tragicamente a Batangafo.

Durante gli studi di medicina, questo interesse si è mantenuto vivo e così, dopo la laurea, mi sono chiesto quale obiettivo dare alla mia vita. Mi sembrava che il modo per rispondere meglio all'amore di Dio fosse divenire missionario. Sono così entrato in convento per studiare teologia, continuando l'esercizio della medicina. Un anno dopo l'ordinazione sacerdotale sono infine partito, nel 1986, per la Repubblica Centrafricana.

All'inizio sono stato accolto a Gofu, sede del villaggio per la formazione dei catechisti, dove si trova anche un dispensario, al tempo gestito da una suora infermiera. Lì aiutavo i frati nella loro attività di animazione nelle comunità della savana. La lingua locale, il sango, imparata dopo alcuni mesi, facilitava il rapporto con la gente. Per approfondire l'esperienza nel campo delle malattie tropicali mi sono recato per un certo periodo a Bocaranga, ove esercitava il confratello padre Luca come responsabile dell'ospedale locale.

Al ritorno, dopo aver ottenuto l'iscrizione al locale Ordine dei medici, iniziai ad occuparmi degli ammalati. Sono stato per sette anni aiuto parroco a Batangafo mentre il lavoro come medico aumentava, dopo la costruzione di un nuovo dispensario a Ouogo, creato allo scopo di curare la popolazione indigena. L'inaugurazione si è svolta con una solenne cerimonia alla presenza delle autorità religiose e civili nel 1992.

#### **Il polso della situazione**

Attualmente risiedo a Gofu e sono superiore locale della fraternità. Seguo otto comunità cristiane della savana. Si tratta di chiese ove lavorano i catechisti formati da noi. Il numero di battezzati è di circa un centinaio e il missionario si reca nelle chiese la domenica per le celebrazioni. In questi ultimi tempi, vista la presenza in zona di gruppi armati ribelli, la strada, già degradata, è ancor più in stato di abbandono (ponti rotti, buche, alberi caduti). Continuo il lavoro sanitario come responsabile dei due dispensari con l'aiuto di una suora infermiera e di personale locale. Non è mancato in passato un valido contributo dei missionari laici. Vista la situazione di insicurezza e di precarietà attuale, continuano le attività già avviate senza che ne vengano intraprese delle nuove.

Purtroppo le violenze della guerra e del periodo post-bellico non hanno favorito lo sviluppo del Paese, aggravando la miseria di tanti e determinando l'intervento di organismi internazionali come la Croce Rossa, i Medici Senza Frontiere, la Caritas ed altri. Speriamo si instauri un dialogo costruttivo per ricondurre le cose alla normalità.

Sono più ottimista per il futuro della Chiesa e dell'Ordine: la figura di Gesù esercita un fascino indiscutibile soprattutto tra la gente semplice. Molti chiedono di essere accolti nella comunità ecclesiale, vista con rispetto e simpatia. Il desiderio di adesione al vangelo tuttavia è difficile da attuare nella vita di tutti i giorni. In ogni caso, mentre i primi missionari

richiedevano per il battesimo la volontà esplicita di aderire a Cristo, senza insistere troppo su una lunga preparazione, ora si cerca di favorirla con alcuni anni di catecumenato. Anche l'Ordine sta iniziando a svilupparsi: già diversi frati hanno fatto la professione ed il futuro di questo paese è nelle loro mani.